

# RELAZIONE METODOLOGICA – Dettaglio sul rischio idraulico

Il **Piano comunale di emergenza** è lo strumento che definisce il metodo operativo del Comune per fronteggiare, con le proprie risorse, le emergenze derivanti da eventi naturali o antropici, prevedibili e non prevedibili.

La base di partenza per la progettazione è il **“Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione”** (2015) con il quale il servizio di Protezione Civile della **Provincia della Spezia** (ora Regione Liguria – Settore Difesa del Suolo) individua le tipologie di evento calamitoso al quale il territorio provinciale è esposto.

La pianificazione sopracitata riconosce **12 tipologie di rischio** e, per ognuna di esse, raccoglie i dati necessari alla predisposizione di un quadro conoscitivo utile alla scelta delle azioni da mettere in atto in caso di evento.

**Tali informazioni di pericolosità devono essere recepite ed utilizzate come punto di partenza dal Comune, al fine di organizzarne una validazione in loco con il simultaneo rilievo di dettaglio.**

**A queste prescrizioni si aggiungono le attività e azioni minime da mettere in atto**, in relazione alla Fase operativa (attenzione, pre-allarme, allarme) **così come definite dal Libro Blu della Regione Liguria, aggiornamento 2017** (Delibera della Giunta Regionale n.163 del 3 marzo 2017).

Nel caso del rischio idraulico il **Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione** cita **“La pianificazione delle misure d'emergenza di Protezione Civile utilizza come evento di progetto una piena con tempo di ritorno duecentennale. Si ritiene necessario approfondire la conoscenza del rischio ad una scala di maggior dettaglio, che prenda in esame anche i reticoli minori, non censiti nei Piani di Bacino. Per questi corsi d'acqua andrà considerata inondabile, sempre in relazione ad un tempo di ritorno duecentennale, un'area di rispetto di 10 metri su entrambi i lati del rivo”**.

La progettazione ha pertanto individuato le parti del territorio ricadenti all'interno delle aree inondabili con tempi di ritorno T30 e T200, così come definite dal **Piano Stralcio “Assetto idrogeologico” del bacino del fiume Magra e del torrente Parmignola** redatto dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra.

Queste sono state integrate con un buffer di 10 metri su ogni lato dei rivi, in base alla cartografia del reticolo idrografico fornita da Regione Liguria.

Individuare in fase di pianificazione le situazioni più critiche, in relazione alla tipologia di evento, permette di tracciare un quadro conoscitivo utile ad agire speditamente ed efficientemente in caso di calamità.

La realtà locale, caratterizzata da **bacini piccoli** (così come definiti dal Libro Blu – Regione Liguria), ovvero da rivi che raggiungono repentinamente lo stato di piena, necessita di uno studio puntuale che identifichi i fabbricati a maggiore rischio e che definisca preventivamente quelle azioni difficilmente eseguibili, anche per mancanza di risorse, in caso di evento improvviso.

Pertanto, per ogni fabbricato interno all'area inondabile, è stata prodotta una **visura catastale**, tale da **identificare i locali residenziali/commerciali con il solo piano terra**, senza, quindi, la possibilità di poter salire ai piani superiori in caso di inondazione. **Questo, ovviamente, con i limiti insiti sia nelle informazioni contenute nella visura** (che possono non essere aggiornate), **sia nel considerare l'area inondabile come un piano bidimensionale** (non si tratta di uno studio idraulico – tridimensionale - che possa valutare per ogni singolo fabbricato la quota del livello inondato).

E' sembrato, comunque, un procedimento idoneo per poter inquadrare, seppur con le limitazioni sopracitate, le realtà maggiormente a rischio.

A supporto dei dati ottenuti è stato condotto un **sopralluogo** con gli uffici tecnici comunali.

Le osservazioni riscontrate sono state raccolte nell'apposita scheda di dettaglio.

Arch. Alessio Carrabino